



EMOZIONI DEL NATALE AI MONTI

Come ho vissuto a Terrinca la vigilia di Natale, la sera di Natale, il giorno di Natale, non le ho più vissute, mai, fuori di lassù.

La poesia di Natale in montagna, nelle casette che hanno tanta affinità con la capanna di Betlemme, nel mistico silenzio dell'Alpe, nella notte gelata, sotto la volta del cielo punteggiata di stelle, o ricoperta di nubi pregne di neve, fra qualche sparo di fucile e in mezzo agli umili è indicibile. Le mie parole non riescono ad esprimerla.

I monti eran vestiti di bianco; nuda la selva, squallidi i campi attorno al paese. Fredde ventate sibilavano alle finestre e mugolavano giù per la cappa del camino parole strane, misteriose.

Sopravvivono i ricordi che ora sembrano due volte lontani e costellano l'anima con gli appassiti petali del rimpianto.

La Novena di Natale predisponava l'animo ai gaudii ineffabili della notte di Natale. A casa non rimanevano che i malati, gli invalidi, i bimbi in fasce; gli altri tutti alla novena.

Così la chiesa si gremiva di gente e si riempiva di canti armoniosi. Le anime erano tutte in uno stato di grazia. Anche l'organo, che accompagnava le note toccanti della pastorella, in quelle sere vibrava di armonie soavi, che davano ai cuori una freschezza, una pace, insolite e profonde. I tasti sembravano toccati da mani angeliche. Anche l'incenso sembrava più inebriante. Persino la voce del parroco di solito un po' aspra e nervosa, assumeva tonalità e cadenze d'una pastosità, d'una pieghevolezza, d'una soavità eccezionali. La mia anima di fanciullo bruciava di tenerezza e d'ardori mistici in quell'incendio di anime estasiato.

E dopo la voce del pastore, ecco il fiume, direi il rombo canoro e travolgente del canto del popolo. Le prime a dare il la erano le donne, più sensibili e pronte in fatto di religione, di fondo alla chiesa; ad esse seguivano tosto i ragazzi e gli uomini, finchè tutta la chiesa diventava un coro che si effondeva grandioso, liberatore, solenne, attraverso pause brevi e lievi, con riprese immediate e potenti. Il nostro cuore era un calice canoro, offerto

gioiosamente al Signore, lì sotto le arcate del tempio, gonfie di preghiere e profumate d'incensi. Sull'altar maggiore, la piccola culla di Gesù Bambino attendeva il nuovo prodigio natalizio, fra una selva di ceri accesi e fiori artificiali.

La sera della vigilia di Natale era per tutti la più piena di emozioni e di gioie veraci, davanti ai larghi focolari delle nostre case di montagna, dove le legna crepitavano nel fumo azzurrino prima di divampare, indi esalavano dolcemente, davanti alla famiglia raccolta in cerchio, i buoni odori che contenevano: sentori di piante rampicanti che avevano avvitocchiato rovine; aromi di arbusti che avevano assorbito il sole per tutta l'estate ed erano stati frementi d'uccelli e d'insetti; emanazioni di muschi umidi, di fungaie, di pietre. Tutta un'armonia di profumi campestri e selvaggi.

Poi veniva la cottura delle castagne nelle padelle bucherellate, sorrette da qualche mano valida sulla fiamma viva: le bruciate davano tonfi e scoppi di petardi fra le matte risate dei ragazzi. Seguivano le libagioni del vinetto nuovo e arzilla; inoltre per gli adulti ponci all'acqua carichi di rum, in una particolare letizia ed elettricità che faceva luccicare gli occhi.

Alle 22,30 per tutte le forre e su tutte le nostre magnifiche terrazze montane si rovesciava, con un crescendo trionfale, il suono argentino delle campane che invitavano alla messa di mezzanotte. D'improvviso allora il paese si animava per le vie e i sentieri da dove veniva lo scalpaccio della gente e lungo i quali nell'oscurità della notte fredda occhieggiava una lunga teoria di lumi a mano. Ai suoni a distesa e solenni delle campane facevano eco, ad opera dei giovani, scoppi di fucili e di mortaretti.

La chiesa era tutta un tripudio di luci e di canti: la messa si chiudeva col bacio a tutti di Gesù Bambino davanti all'altar maggiore.

Tornato a casa con l'anima piena di indicibili dolcezze e di emozioni profonde, correvo a letto dove il sonno mi coglieva rapido, placido, luminoso.